

Un fastello di contraddizioni

Ti presentiamo l'ultima pagina del *Diario di Anna Frank*, una ragazzina ebrea di tredici anni, figlia di un ricco banchiere tedesco.

Dopo le leggi razziali emanate da Hitler, nel 1933, la famiglia Frank fu costretta a emigrare in Olanda. Nell'estate del 1942, in previsione di un peggioramento della situazione degli ebrei nell'Olanda occupata dai tedeschi, Anna e i suoi familiari si rifugiarono in un alloggio segreto per ben due anni, finché, scoperti, furono deportati in un campo di concentramento dove Anna morì dopo otto mesi, poco prima dell'arrivo degli inglesi.

Il diario di Anna, trovato nell'alloggio segreto e consegnato dopo la guerra al padre, unico superstite della famiglia, fu pubblicato per la prima volta nel 1947, ad Amsterdam.

Anna ha un'intelligenza penetrante e precoce; un occhio critico cui non sfugge nulla. Nelle sue mani il diario diventa pertanto lo specchio fedele della vita di quella piccola comunità in clausura che trascorre i giorni fra paure, speranze, attese. Ma Anna è anche una ragazzina che cresce e si trasforma; inevitabilmente quindi annota nel diario i suoi problemi di crescita adolescenziale, registra le sue ansie, le sue inquietudini, analizza i suoi comportamenti, i suoi cambiamenti d'umore, svela i segreti della sua anima.

1 agosto 1944

Cara Kitty¹,

«un fastello di contraddizioni»² è l'ultima frase della mia lettera precedente e la prima di quella di oggi. «Un fastello di contraddizioni» mi puoi spiegare con precisione che cos'è? Che cosa significa contraddizione? Come tante altre parole ha due significati, contraddizione esteriore e contraddizione interiore.

Il primo significato corrisponde al solito «non adattarsi all'opinione altrui, saperla più lunga degli altri, aver sempre l'ultima parola», insomma, a tutte quelle sgradevoli qualità per le quali io sono ben nota. Il secondo... per questo, no, non sono nota, è il mio segreto.

Ti ho già più volte spiegato che la mia anima è, per così dire, divisa in due. Una delle due metà accoglie la mia esuberante allegria, la mia gioia di vivere, la mia tendenza a scherzare su tutto e a prendere tutto alla leggera. Questa metà è quasi sempre in agguato e scaccia l'altra, che è più bella, più pura e più profonda. La parte migliore di Anna non è conosciuta da nessuno – vero! – e perciò sono così pochi quelli che mi possono sopportare.

Certo, sono un pagliaccio abbastanza divertente per un pomeriggio, poi ognuno ne ha abbastanza di me per un mese. Esattamente la stessa cosa che un film d'amore per le persone serie: una semplice distrazione, uno svago per una volta, da dimenticare presto, niente di cattivo ma neppure niente di buono. È brutto per me doverti dir questo, ma perché non dovrei dirlo, quando so che è la verità? La mia parte leggera e superficiale si libererà sempre troppo presto della parte più profonda,

1. Kitty: è il nome scelto da Anna, come lei stessa annota nella pagina di diario data 20 giugno 1942, per riferirsi al suo diario, considerato una vera e propria amica.

2. «un fastello di contraddizioni»: così Anna viene chiamata dagli altri perché spesso assume comportamenti contraddittori, incoerenti; fastello significa «fascio», «insieme».

e quindi prevarrà sempre. Non ti puoi immaginare quanto spesso ho cercato di spingere via quest'Anna, che è soltanto la metà dell'Anna completa, di prenderla a pugni, di nasconderla; non ci riesco, e so anche perché non ci riesco.

Ho molta paura che tutti coloro che mi conoscono come sono sempre, debbano scoprire che ho anche un altro lato, un lato più bello e migliore. Ho paura che mi trovino ridicola e sentimentale, che non mi prendano sul serio. Sono abituata a non essere presa sul serio, ma soltanto l'Anna «leggera» v'è abituata e lo può sopportare, l'Anna «più grave» è troppo debole e non ci resisterebbe. Io so precisamente come vorrei essere, come sono di dentro, ma, ahimè, lo sono soltanto per me. E questa è forse, anzi, sicuramente la ragione per cui io chiamo me stessa un felice temperamento interiore e gli altri mi giudicano un felice temperamento esteriore. Di dentro la pura Anna mi indica la via, di fuori non sono che una capretta staccatasi dal gregge per troppa esuberanza.

Come ho già detto, sento ogni cosa diversamente da come la esprimo, e perciò mi qualificano civetta, saccente, lettrice di romanzetti, smaniosa di correr dietro ai ragazzi. L'Anna allegra ne ride, dà risposte insolenti, si stringe indifferente nelle spalle, fa come se non le importasse di nulla, ma, ahimè, l'Anna quieta reagisce in maniera esattamente contraria. Se ho da essere sincera, debbo confessarti che ciò mi piace molto, che faccio enormi sforzi per diventare diversa, ma che ogni volta mi trovo a combattere contro un nemico più forte di me.

Una voce singhiozza entro di me: «Vedi a che ti sei ridotta: cattive opinioni, visi beffardi, gente che ti trova antipatica, e tutto perché non hai dato ascolto ai buoni consigli della tua buona metà». Ahimè, vorrei ben ascoltarla, ma non va; se sto tranquilla e seria, tutti pensano che è una nuova commedia, e allora bisogna pur che mi salvi con uno scherzetto; per tacere della mia famiglia che subito pensa che io sia ammalata, mi fa ingoiare pillole per il mal di testa e tavolette per i nervi, mi tasta il collo e la fronte per sentire se ho la febbre e critica il mio cattivo umore. Non lo sopporto; quando si occupano di me in questo modo, divento prima impertinente, poi triste e infine rovescio un'altra volta il mio cuore, volgendo in fuori il lato cattivo, in dentro il lato buono, e cerco un mezzo per diventare come vorrei essere e come potrei essere se... non ci fossero altri uomini al mondo.

La tua Anna

(da *Il Diario di Anna Frank*, Einaudi, Torino, rid.)

